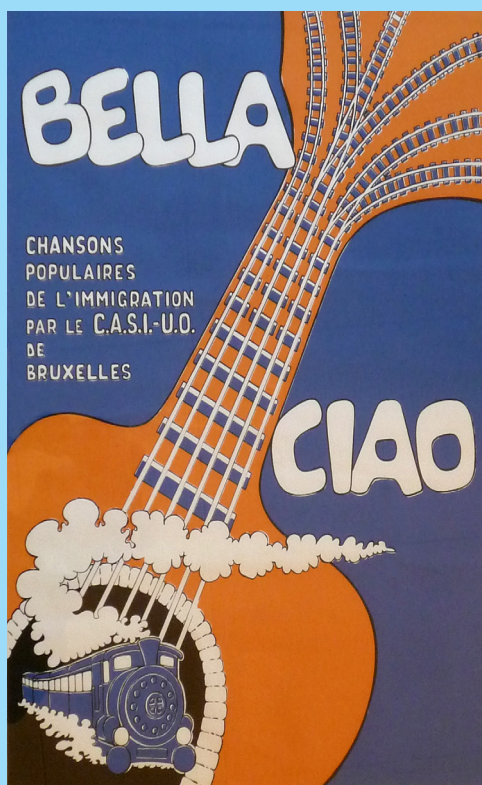


CASI - UO

Canzoniere dell'emigrazione

Testi di Bruno Ducoli



*Libretto con i testi delle canzoni
e gli accordi musicali per chitarra*

13 aprile 2023

Introduzione a due voci

Bruno Ducoli (*testi in corsivo*) e

Silvana Panciera

Qualcuno si chiederà che senso abbia riproporre oggi delle canzoni composte a Bruxelles tra il 1973 e il 1988. La domanda, ovvia e sensata, richiede qualche spiegazione. Buona parte di queste canzoni, erano destinate a commentare alcune scene delle cinque rappresentazioni teatrali scritte su misura per dei giovani non attori che frequentavano l'Università operaia. La risposta sguscia evidente: esse raccontano dell'umana esperienza dell'emigrazione che ha sempre più accomunato destini con volti e accenti diversi.

Le problematiche severe di cui parlano non sono tramontate e il loro contenuto resta di grande attualità.

Dell'epoca ormai lontana della loro nascita contengono le sensibilità e il linguaggio in bianco e nero, ma anche tutta la forza e il vigore pedagogico che ancora trasmettono. Non ci importava fare bello, ma fare vero. Queste canzoni suonate e cantate da giovani come tanti, senza alcuna preparazione né velleità di entrare nello show business, propongono una metodologia di approccio che ci pare di alto interesse. Se i protagonisti hanno cambiato nome e nazionalità, il loro vissuto continua a nutrire le stesse rivolte e sofferenze.

Le musiche sono quelle delle tradizioni popolari che hanno commentato secoli di fatiche e di soprusi. I testi invece sono stati scritti per dare sfogo, fiducia e speranza a dei giovani che crescevano (e continuano a crescere) marginali e con nel cuore una rabbia sorda. Dare parola e musica a questa rabbia, ci è parsa un'operazione capace di aiutare ad alzare gli occhi

verso il futuro perché impari a trasformare la rabbia in impegno e l'impegno in successo. Sì, perché queste canzoni, nate con poche pretese, hanno conosciuto un buon successo radiofonico e televisivo di cui conserviamo una fiera memoria. Una memoria che ci pare in grado di lanciare sfide positive al futuro. Solo chi sa da dove viene, è stato detto, sa dove può andare.

Queste canzoni, nate nel cuore dell'esperienza del CASI-UO, sono diventate parte del repertorio del gruppo musicale *Bella Ciao* e possono essere ascoltate cliccando su <https://casi-uo.com/musique/>. Sono nate dalla struggente poetica penna di Bruno Ducoli (†2021) e dal genio musicale di Virginio Baio (†2021). A loro dedichiamo questa raccolta arricchita dagli accordi per chitarra qui annotati da Salvatore Calà, per continuare a diffonderle fino dove le porterà il nostro e il vostro respiro.

L'immagine di copertina è stata concepita da Virginio Baio e Carmine Casarin. La realizzazione grafica è di Carmine Casarin.

Bella ciao.	5
Avanti agricoltori	6
Un treno lungo cent'anni.	7
Addio Sicilia bella.	8
Non ti ricordi	8
L'emigrazione.	10
La valigia.	11
La badoglieide dell'emigrazione.	12
O compagno ti stringo la mano.	14
Lavorator non scordar	15
Marcinelle	16
Il treno va	17
Il piacere di emigrare	18
Sarina	19
Operaio multinazionale	20
Basta	21
La mia gente.	22
Mai più solo	23
Velo nero	24
Seconda generazione	25
La lunga marcia	26
Tarantella solidale.	27
Articolo primo	28
Il vecchio minatore.	29
Favola amara.	30
Viaggio nel passato.	32
La disoccupazione	34
L'eco della stampa	35
Trent'anni di vergogna	36
Il fiore della strada	37
Il ballo della coperta.	38
Il nostro domani.	40
Da tutti gli orizzonti.	41
Extimité	42
Entre le rêve et le jour	44
Grandola.	45
Marginalité	46
No pasaràn	48
Libération	50
Le cerf-volant	51
La faim et le pain	52
Le premier matin	53

BELLA CIAO

Canzone della Resistenza italiana

Re-

Una mattina, mi sono alzato
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao

Sol-

Re-

Una mattina, mi sono alzato

La7

Re-

Ed ho trovato l'invasor.

O partigiano portami via
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
O partigiano portami via
Che mi sento di morir.

E se io muoio da partigiano
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
E se io muoio da partigiano
Tu mi devi seppellir.

E seppellire lassù in montagna
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
E seppellire lassù in montagna
Sotto l'ombra d'un bel fior.

Tutte le genti che passeranno
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
Tutte le genti che passeranno
Mi diranno che bel fior.

È questo il fiore del partigiano
O bella ciao, bella ciao, bella ciao, ciao, ciao
È questo il fiore del partigiano
Morto per la libertà.

AVANTI AGRICOLTORI

Testo: B. Ducoli

Musica: folclore italiano

Re La7 Re
Avanti agricoltori, uniti insorgiamo
Re La7 Re
contro i latifondisti che pingui manteniamo
Sol La Re
Ci vogliono affamare per mantenerci schiavi
La7 Re
a lavorar nei campi e loro a governar.

Prendiamoci le terre, noi che le lavoriamo
la fonte del diritto sta nel lavoro umano
è del lavoro nostro il pane che li sfama
chi non lavora deve soltanto digiunar.

Non vogliam più che un uomo, un altro uomo sfrutti
è questo l'avvenire che noi vogliam per tutti
Non ci sarà nessuno che rubi e poi protegga
il proprio furto infame con i carabinieri.

UN TRENO LUNGO CENTANNI

Testo: B. Ducoli

Musica: folclore italiano

Re **La7**
Vi voglio raccontare
Re
una storia di schiavitù
Sol La
trenta milioni di uomini
Re La7 Re
partiti per lavorar.

Re **La7**
Chi in treno e chi per nave
Re
son partiti e il governo non sa
La7
dove son morti e come
Re
ma noi sappiamo perché.

Nel milleottocento
la borghesia fa l'unità
per gli interessi propri
e per meglio potere sfruttare.

L'Italia unificata
tutto cambia solo perché
unito l'inganno al potere
ogni cosa resti com'è.

Al Nord gli industriali
e i latifondisti del Sud
contro la rabbia del popolo
inventano l'emigrazione.

Dall'Alpi alla Sicilia
un popol costretto a partir
appaltato d'agenti
e navi padronal.

Negli anni di Giolitti
con benessere e pace social
la gente partiva in massa
come prima non mai.

E quando poi il fascismo
rispolverò il baston
all'esodo per bisogno
si unisce la persecuzion.

La guerra del quaranta
è stata persa dai padron
che non rassegnano ancora
le loro dimission.

Così i lavoratori
han ripreso ad emigrar
verso l'Europa unita
unita contro di lor.

ADDIO SICILIA BELLA

Testo: B. Ducoli

Musica: aria "Addio Lugano bella"

Canzone popolare anarchica

Do Fa Sol7 Do

Addio Sicilia bella

Do Sol7

o terra dei limoni

Fa Sol7

partiti i contadini

qui restano i padroni

che con la loro mafia

Fa Sol7 Do

ti voglion rovinar.

Addio Sardegna cara
terra che fa sognare
pastori e contadini
son spinti ad emigrare.
Sulle tue belle coste
poltrisce l'Aga Khan.

Noi partirem lontano
dove ci han preparato
in fondo a una cantina
silenzio organizzato.
E questa è la giustizia
di tutti gli oppressor.

Dai posti di lavoro
da tutti rifiutati
una coscienza nuova
daremo agli emigrati.
Non c'è più divisione
tra i lavorator.

Dai luridi quartieri
dove ci han segregati
si leverà un grido
non siamo disperati.
Noi siamo i portatori
dell'Internazional.

Addio mare lucente
montagne frastagliate
addio memoria cara
di terre frequentate.

Chi crea la ricchezza
vien deportato al Nord (*bis*).

L'EMIGRAZIONE

Testo: B. Ducoli

Musica: folclore italiano

Sol Re7
Ci siam trovati un giorno e fu per caso
Sol
lo sguardo triste, amaro e diffidente
Sol7 Do
prodotto da una colpa nazionale:
Re7 Sol
l'emigrazione.

Con lingue incerte, oppresse, intimidite
abbiamo organizzato l'esperienza
che portavamo addosso con vergogna:
l'emigrazione.

Dalla vergogna nati alla coscienza
abbiam capito d'esser forti e tanti
decisi finalmente a vendicare:
l'emigrazione.

Ed or sappiamo chi ci ha venduti
li conosciamo per nome ad uno ad uno
già scoppia nelle mani al capitale:
l'emigrazione.

Rappresentiam del mondo gli operai
noi siamo un ponte tra lingue diverse
veniam cantando da tutta la storia:
rivoluzione.

LA VALIGIA

Testo: B. Ducoli

Musica: folclore italiano

Re

Quanto è bella la valigia
del mercante di cannoni *(bis)*

La7 Re

Sol
gira il mondo in prima classe

Re La7 Re
ed acquista e vende morte
tra la le, la li la la.

Non permetter che un solaio
ti nasconda la valigia *(bis)*.
Ha portato tanta rabbia
da cambiar la faccia al mondo
tra la le, la li la la.

Ha portato tanta rabbia
da cambiar la faccia al mondo
tra la le, la li la la.

Quanto è lustra la valigia
del politico di turno *(bis)*.
Sopra carte in lingue strane
porta scritto il tuo destino
tra la le, la li la la.

Quanto pesa la valigia
con cui parte l'emigrante *(bis)*.
Il politico e il mercante
porta a spasso sulle spalle
tra la le, la li la la.

Solo dopo un lungo viaggio
troverà altri compagni *(bis)*.
Sfruttamento ed oppressione
è il cemento dell'unione
tra la le, la li la la.

LA BADOGLIEIDE DELL'EMIGRAZIONE.

Testo: B. Ducoli

Musica: folclore italiano

La

O compagni, venite a vedere

Mi7

che il pagliaccio ha cambiato mestiere
altri inganni vuol darci da bere

La

per poterci di nuovo fregar.

Abbiamo visto là nella piazza
il ministro e la feccia più rozza
di furfanti e di ladri la razza
che divoran la nostra region.

Se lavor ancor non avete
lui ha detto col tono più mite
date il voto al padrone ed al prete
che il problema per voi studieran.

Se qualcuno non può aspettare
noi gli diam libertà d'emigrare
per l'Europa potrà lavorare
e comprarsi una casa laggiù.

Noi sappiamo, signor ministro,
che emigrare è un fatto sinistro
è un regalo che fate alla destra
è un attacco alla nostra unità.

Noi andremo in terre straniere
scenderemo in precarie miniere
queste vostre brutali maniere
vi faremo un giorno pagar.

Ci uniremo con tutti gli esclusi
che alla catena avete reclusi
gli occhi loro sappiamo dischiusi
verso il sole che deve venir.

O COMPAGNO TI STRINGO LA MANO

Testo: B. Ducoli

Musica: folklore italiano

Mi- Si7 Mi-
O compagno ti stringo la mano
La- Mi-
che conosce il duro lavoro
Mi- Si7 Mi-
non piangiamo ma la gente in coro
Mi- Si7 Mi-
ti accompagna cantando così.

Borghesia tu sei maledetta
per ogni cuore che sente coscienza
dolorosa ci fu la partenza
e il ritorno per molti non fu.

Noi partiamo col cupo rancore
di chi dentro certezza rinserra
che la colpa non è della terra
ma di quanti ci sfruttan ancor.

Vi saluto col cuore spaccato
e con gli occhi che guardan lontano
con me porto il sapor della mano
che al commiato stringiamo così.

Cara moglie a te l'ultimo bacio
e raccomando ai compagni vicini
di tenermi da conto i bambini
il cui volto mi chiudo nel cuor.

LAVORATOR NON SCORDAR

Testo: B. Ducoli

Musica: folclore cileno

La- Do Re- Mi7
O tu che vai pel mondo a lavorar
La- Do Re- Mi7
ricorda quanti stanno ad aspettar
Re- Sol7 Do La-
noi difendiam le posizion per te
Re- Mi7 La- La7 Re- Sol7
e assicuriam che al tuo ritorno qui sarà la vita più
Do La- Re- Mi7
serena e dignità saprem crear
La- Mi7 La-
dove fu schiavitù.

O tu che vai sperando di tornar
tu porti la speranza di color
che sono già partiti o partiran.
La libertà è come un inno che si canta tutti insiem
un campo aperto al sol, per maturar
la nuova umanità.

Lavorator che parti non scordar
partir vuol dire andare dove lor
han concentrato il furto che ci fan
per aumentare lo sfruttamento cui ci sottopongon già
da mille anni e più e poi spezzar
la nostra unità.

Lavorator che parti non scordar
compagni troverai anche lassù
con cui lottar per preparar un dì
la libertà da tutte le catene che ci legan qui
insieme a tutti puoi ricostruir
la nuova unità.

MARCINELLE

Testo: B. Ducoli

Musica: aria “Sul ponte di Perati”,
canto degli alpini

Sol Re7
Laggiù nel Borinage
 Do Sol
la terra è nera
 Do Sol
per tutti gli emigranti
Re7 Sol
morti in miniera.

Sepolti ad uno ad uno
complice oblio
per lor vogliam riscossa
e non addio.

Venuti dalla morte
le braccia spente
Turiddu e Rodriguez
gridan: «Presente!».

Morti di Marcinelle
quella miniera
non è più una tomba
ma una bandiera.

Compagno minatore
la tua memoria
riempie di coscienza
la nostra storia.

IL TRENO VA

Testo: B. Ducoli

Musica: aria “Pellegrin che vien da Roma”,
canzone popolare lombarda

Re

Vi parliam d'emigrazione,
il treno va,

La7

come adesso la viviam

Sol

Re

e parte il treno, il treno va;

La7

vi parliam d'emigrazione

Re

come adesso la viviam.

E la fuga dal problema,
il treno va,
non conviene certo a noi
e parte il treno, il treno va;
e la fuga dal problema
non conviene certo a noi.

C'è dei figli la condanna,
il treno va,
ma la colpa non è lor
e parte il treno, il treno va;
c'è dei figli la condanna
ma la colpa non è lor.

Il lavoro ed il salario,
il treno va,
son pretesto a division
e parte il treno, il treno va;
il lavoro ed il salario
son pretesto a division.

La coscienza non si vende,
il treno va,
solidali noi sarem
e parte il treno, il treno va;
la coscienza non si vende
solidali noi sarem.

Solo insieme noi potremo,
il treno va,
conquistar la parità
e parte il treno, il treno va;
solo insieme noi potremo
conquistar la parità.

IL PIACERE DI EMIGRARE

Testo: B. Ducoli

Musica: aria “Italia bella mostrati gentile”,
canzone popolare dell’emigrazione italiana

Do Sol7
Son anni e anni che siamo partiti
Do
da casa dagli affetti e dal paese;
Sol7
i quattro soldi intanto son serviti
Do
a entrare magramente nelle spese.
Sol7
Or nessuno sa quasi più sperar
Do
in Italia, in Italia di tornar.

I nostri figli che qui sono nati
son presi dal benessere borghese,
non voglion ricordare d’esser stati
davanti una miniera il primo mese.
Anche loro che speran di restar
non potranno nè possono contar.

La gioventù inoltre che è venuta
in cerca di fortuna e posizioni,
si trova poi di fatto trattenuta
da debiti ed ambigue relazioni.
Ogni sera che vien li puoi trovar
consumare la noia dentro un bar.

Le nostre donne infine,
che son brave, lavoro e malattia qui le rode,
l’attacco dell’ambiente è così grave
che rischian di soccombere alle mode.
Ai signori il diritto di provar
la fortuna e il piacere di emigrar (*bis*).

SARINA

Testo: B. Ducoli

Musica: aria “Calabrisella”,
canzone popolare calabrese

Re La7
Partita da Sicilia ancor bambina
Re
col babbo curvo sotto le valigie,
La7
Sarina non ricorda il dispiacere
Re Re7
ma nei capelli neri bei tramonti.

Sol La7 Re
Tramonti di paese, con gente sulle porte,
Sol La7 Re
promessa di amicizia sulla pelle (*bis*).

Vuotate le valigie in una stanza
con altra lingua cominciò a cercare
una scuola per poter continuare
a prepararsi al mondo di domani.

Un mondo dove i bimbi non sian condannati
ad emigrare e poi venir bocciati (*bis*).

Costretta a lavorare adolescente
sfumaron presto i sogni e le illusioni,
non d'esser bella si trovò orgogliosa
ma ricca di coscienza e solidale.

Il mondo di domani non sarà certo un dono,
ma una conquista dura di noi tutti (*bis*).

BASTA

Testo: B. Ducoli

Musica: aria “E quei briganti neri”,
canzone della Resistenza italiana

Re La7
I posti di lavoro a noi lasciati
Re
sono mestieri sporchi e rifiutati.

Re Re7 Sol
Rit.: No, no, non è normale;
La Re
l'inganno vien da loro,
La La7
conviene al capitale,
Re
non al lavoro (*bis*).

In ogni promozione c'è del veleno:
hanno affittato un altro che costa meno.

Il posto ove crepava l'italiano
è riservato al turco e all'africano.

E gli operai del mondo han trasformato
in squadre di pallone di un campionato.

lo scudetto va, un bel momento,
a chi è disponibile al tradimento.

Anche dai nostri figli ci han separato,
invece di cultura c'è un surrogato.

Li han segregati dando loro fumo,
così noi siamo soli e lor nessuno.

Rit.: Sì, sì, l'abbiam capito.
l'operazione è vasta
contro chi ci divide
diciamo: basta!

LA MIA GENTE

Testo: B. Ducoli

Musica: aria “La fontanella”,
canzone popolare ligure
e “Oilalà Susanna”,
canzone popolare friulana

Re

Rit.: Sono mille e mille
sono mille e mille

La7

sono mille e mille ancora.

Sono mille e mille
sono mille e mille

Re

sono mille ancor.

Re

Della mia gente il cuore è buio,

La7

le mani stanche di salutar.

Della mia gente il cuore è buio,

Re

le mani stanche di salutar.

Rit.: Sono mille e mille

Ed ogni addio stacca una vita,
lo sguardo vuoto si muore un po' (*bis*).

Rit.: Sono mille e mille

Ha chiuso stretto nella valigia
e sole e mare e disperazion (*bis*).

Rit.: Sono mille e mille

Muto è l'ulivo, negli occhi vuoti
conta i ricordi senza sognar (*bis*).

Rit.: Sono mille e mille

Nella mia terra campa il mafioso,
pane di pietra a chi vuoi restar (*bis*).

Rit.: Sono mille e mille

MAI PIÙ SOLI

Testo: B. Ducoli

Musica: aria “La tradotta che parte da Torino”,
canzone della guerra 1915-18

La **Mi7** **La**
Son venuto triste e solo da lontano,
Mi7
la mia gente resta ancor laggiù;

questo mondo a me straniero
La
mi rifiuta e prende il mio lavor.

In quel viaggio c'era un furto e una condanna,
della vita resta l'illusion;
il lavoro ed il riposo
sono amari e senza dignità.

Immigrato, immigrato non sei solo,
sono tanti quelli come te;
la vendetta personale
serve solo alla repression.

Tutti insieme noi dobbiamo far capire
che il lavoro ha un ugual valor;
della classe operaia
salderem più forte l'unità.

La tua gente in riva al mare o contadina
ti accompagna con un solo cuor:
è con lor la tua battaglia
unitaria ed internazional.

VELO NERO

Testo: B. Ducoli

Musica: aria “Scura maie”,
canzone popolare abruzzese

Re- La7 Re-
In un tempo, in un paese
 La7 Re-
dove nasci per partire,
 Sol- Re-
dove torni per morire,
 Sol- Re-
dalla gente sale in lutto
 La7 Re-
grave storia da portare.

Velo nero, velo nero
su quel viso di vent’anni,
sulla casa troppo grande,
sul paese troppo solo;
velo nero, velo nero.

Gli occhi fondi di un bambino,
da quel velo scuro scuro,
cercan vivi e già segnati
il ritratto di un padre;
velo nero, velo nero.

Velo nero, velo nero
dentro un sogno di ragazza
sposa ormai senza marito
prende e veste la memoria;
velo nero, velo nero.

SECONDA GENERAZIONE

Testo: B. Ducoli

Musica: aria “Il tragico affondamento del bastimento Sirio”,
canzone popolare dell’emigrazione italiana

Re

La7

Un bel giorno mi accorsi di vivere

Re

in un mondo creduto, creduto seren.

A sei anni finii in una scuola
dove appresi a parlare,
a parlare stranier.

Immaginate che gioia profonda
il cambiare la lingua,
la lingua e i pensier.

Finalmente finita la scuola
un mestiere dovetti,
dovetti imparar.

Non capivo più padre, né madre
e ancor meno i loro,
i loro problemi.

Io, diverso da loro e dagli altri,
mi chiedevo a chi mai,
a chi mai somigliar.

Questa storia ha milioni di figli
disseminati nel mondo,
nel mondo inter.

Non vogliamo finire integrati
e dei padri il destino,
il destin continuar.

LA LUNGA MARCIA

Testo: B. Ducoli

Musica: folclore italiano

Rit.

Re

Siamo forti, siamo tanti,

La7

siamo tutti emigranti;

noi veniamo da lontano,

Re

da una storia tutta nostra.

Re

Siamo forti, siamo tanti;

Sol

in un mondo a noi stranieri,

Re

siamo pronti e decisi

La7

Re

a contare anche noi.

Noi ci sentiamo uniti

a quanti nella storia

a quanti ora e ovunque

lottan per essere liberi.

Rit.: Siamo forti. . . .

Le patrie non importano

conta l'union di classe

perché i lavoratori

faccian migliore l'avvenir.

Abbiam la dignità di chi

La7

tra mille e mille ostacoli

ha già saputo vincere

Re

una battaglia difficile:

quella di tener desta

La7

in un silenzio nero

una certezza antica:

Re

tutti saremo liberi un dì.

Rit.: Siamo forti. . . .

TARANTELLA SOLIDALE

Testo: B. Ducoli

Musica: folclore italiano

Re-

Ai dannati della terra

Sol-

Re-

ai forzati di ogni guerra

La7

Re-

a chi lotta, spera e crede

La7

Re-

a chi soffre ma non cede.

ARTICOLO PRIMO

Testo: B. Ducoli

Musica: “Lo sai che i minatori son leggeri”,
aria popolare lombarda

Do

Quando l'umanità

Sol7

non saprà né dovrà più odiare,
quando l'umanità

Do

delle classi si libererà.

Do

La forza sta nel popolo sovrano

Sol7

il popolo è la fonte del potere
sono le condizioni per creare

Do

Sol7

Do

un tempo nuovo e nuove primavere (*bis*).

Do

Quando l'umanità

Sol7

non saprà né dovrà più odiare,
quando l'umanità

Do

delle classi si libererà.

Il sogno passa tra le nostre mani
e dalla notte si libera il giorno:
facciamo dell'esilio una campagna
liberi e uguali per diventar un dì.

FAVOLA AMARA

Testo: B. Ducoli

Musica: "Sabato vado a Marino",
aria popolare laziale

Re

Ho visto partire e tornare
stormi d'uccelli

La7

nuvole e vento, pioggia e color.

Re

Ho visto partire e tornare

La7

Re

tutte le onde del mare.

Negli occhi mi brucia l'attesa
vuote finestre,
spenti paesi e morte stagion.
Negli occhi mi brucia l'attesa,
si perdono i voli nel sole.

Le mani rapprese nel sogno
stringono nomi,
chiamano cose che non sono più.
Le mani rapprese nel sogno
stringon le cose del sud.

Su strade che non conoscevo
reco i miei passi;
guardo distratto il *manneken-pis*. *
Su strade che non conoscevo
porto del tempo il migrare.

Un tempo di favole amare
che non comincia:
c'era una volta ed ora non più.
Un tempo di favole amare
spinge il domani a tradire.

Un popolo senza futuro
veglia il passato,
culla dei figli le vane illusioni.
Un popolo senza passato
prende coscienza di sé.

* manneken-pis, letteralmente dal fiammingo “il bimbo che urina”. È una fontana nel cuore di Bruxelles che rappresenta una antica statuetta in bronzo di circa 55cm di un bimbo che fa pipì. Rinvia certo a una lunga storia e alla sua leggenda, ma anche al ben noto humour della popolazione brussellese.

VIAGGIO NEL PASSATO

Testo: B. Ducoli

Musica: "La cariola va ...",
aria popolare abruzzese

Re

Senza potere dir né sí né no,

La7 Re

ci siamo accorti di dover partire

Sol Re

dalle conquiste dei lavoratori

La7

verso un passato che per noi

Sol Re

è simbolo di schiavitù

La7 Re La7 Re

contro la qual lottò la nostra classe un dì.

Rit.

Sol

Siam venuti, e lo sappiamo, per lavorare,

Re

non per vendere a nessun la dignità.

Quando il lavoro diventa pretesto

La7

per offender l'umanità,

non c'è prezzo che possa pagare

Re

dell'offesa la gravità.

Sol

Siam venuti, e lo sappiamo, per lavorare

Re

non per vendere a nessun la dignità

Sol

Re

dev'esser chiaro che noi vogliamo

La7

Re

il nostro posto e nulla di più.

Non c'è silenzio che possa tacere,
non repressione che possa mentire
quando una parte dei lavorator
sì vuol discriminare per
la lingua ed il colore
tutta la classe ancor si vuole in loro colpire.

Rit.: Siam venuti...

LA DISOCCUPAZIONE

Testo: B. Ducoli

Musica: “Son la mondina ...”,
aria popolare piemontese

Re

Quand'è ammalata l'economia,

La7

controllate la ricetta del dottor;

Re

il padronato fa pulizia

La7

Re

mette sulla strada dei lavorator.

È medicina il disoccupato,
l'immigrato che bisogna far partir,
ma che il dottore sia il malato,
questo non si deve né si potrà dir.

Così il malato contagia tutto,
semina paura e divisione:
è questo in fondo l'amaro frutto
coltivato nei giardini del padrone.

Disoccupato di questa guerra,
immigrato che si vuole fare odiare,
con gli sfruttati della terra
compatti e uniti noi dobbiam lottare.

Se poi la voglia di pulizia
dipendesse dalla nostra volontà,
noi già sapremmo chi mandar via,
mettere al bando dell'umanità.

L'ECO DELLA STAMPA

Testo: B. Ducoli

Musica: "La mia mama",
aria popolare lombarda

La

Il capitale ti fa leggere
"Le Soir":
un giornale
provinciale,
dove sempre lo straniero
ti minaccia, brutto e nero,

Mi7

il capitale.

La menzogna non ci va,
pretendiam la verità

La

noi vogliam cambiar.

Il capitale ti vuol dare anche
"La Libre":
'na zittella
saputella.

Il capitale soffia in poppa a
"De Standaard":
un quotidiano
nato nano.

Il capitale ti consegna
"Pourquoi-pas":
scandaloso
e un po' moccioso.

Il capitale strizza l'occhio con
"Okay":
superficiale
assai banale.

Il capitale ti corrompe con
"Tintin":
un razzista
avventurista.

Se non basta c'è pur sempre
la TV:
ti fa quieta
analfabeta.

TRENT'ANNI DI VERGOGNA

Testo: B. Ducoli

Musica: Aria "Morte di Gesù",
lauda sacra romana

Rit.:

Re La7 Re
Non vogliamo più fuggire il nostro nome,
Sol Re La7 Re
nasconder tra la folla il nostro volto,
Re La7 Re
viver di compassione e di rimpianto,
Sol Re La7 Re
tacere in tante lingue e scomparire.

Re La7
Viene dalla storia
Re La7
un canto forte e nuovo.
Sol Re
L'hanno cantato i nostri
La7 Re
nelle baracche.

Sporco sulla pelle,
pussiera nei polmoni
era speranza e forza
nelle miniere.

Crisi di nazioni,
paura di potenti,
la colpa è data ancora
agli immigrati.

Rit.: Non vogliamo più...

Rit.: Non vogliamo più...

Scuole segregate,
quartieri di malora,
un'ombra di consumo:
non siamo uguali.

Vincere vogliamo
con l'obiettivo in pugno;
comune è la vittoria
democrazia.

Rit.: Non vogliamo più...

Rit.: Non vogliamo più...

IL FIORE DELLA STRADA

Testo: B. Ducoli

Musica: Aria "Si maritau Rosa",
aria popolare siciliana

La- Mi7 La-
Le strade più nascoste
 Mi7
del mondo e della storia,
Re- La-
noi, figli dell'esilio,
Mi7 La-
dobbiamo camminar.

Conduce il nostro viaggio
un ordine nemico.
Stringiamoci la mano,
è tempo di partire.

Rit.

Mi7 La-
Abbiam davanti ai passi,
Mi7 La-
ci seminano in cuore
Re- La-
il fior della violenza,
Mi7 La-
la volontà di odiare.

Non c'è per noi riposo,
non pace ed abbandono,
fin quando sulla terra
c'è chi dovrà servire.

Destiamo la coscienza,
rompiamo le catene;
ovunque noi saremo,
apriamo l'avvenire.

Abbiam nella memoria
portiamo nelle vene
del vento la speranza,
la libertà del sole.

Compagni siam del mondo,
del mondo grande e nuovo:
il male non fa storia,
l'amore vincerà.

Rit.

Abbiam davanti ai passi...
(2 volte)

IL BALLO DELLA COPERTA

Testo: B. Ducoli

Musica: "La mamma di Rosina",
aria popolare veneta

La

Io tengo una coperta ricamata.

Mi7

- Bim, bum, bam siam pagati per ben difenderla, con il fucile -

Re

La

Sotto questa coperta trovate protezione.

Mi7

La

Io tengo una coperta ricamata.

La

Abbiamo sol coperte strette e corte

Re

La

uniamo 'ste coperte, facciamo cooperazione;

Mi7

La

uniamo le coperte, proletari.

Andiamo alla coperta ricamata.

- Bim, bum, bam siam pagati per ben difenderla, con il fucile -

Dà quiete, vino e pane per la rassegnazione.

Andiamo alla coperta ricamata.

Abbiamo messo insieme una coperta
dove lavoro e víta si stringono la mano
e la coperta è nostra, proletari.

Cos'è quella coperta pidocchiosa ?

- Bim, bum, bam siam pagati per ben distruggerla, con il fucile -

Unendo i loro stracci, han fatto una bandiera:

sparate alla coperta pidocchiosa !

Han ammazzato i nostri come cani,
- Bim, bum, bam siam pagati per ben difenderla, con il fucile -
qualcuno a viso aperto ed altri a tradimento.
Hanno sparato mafia e polizia.

C'è sol la mia coperta ricamata.
- Bim, bum, bam siam pagati per ben difenderla, con il fucile -
Chi non vuole restare, se vuole può partire
verso contrade e terre di cuccagna.

IL NOSTRO DOMANI

Testo: B. Ducoli

Musica: “La bionda di Voghera”,
aria popolare ligure

La

È forte il sole e dolce il mare,

Mi7

bello il monte e grande il piano,
se negli occhi di chi guarda

La

non c'è brama di proprietà.

Ed il tuo sguardo non ha rive,
non ha sponde il tuo sentire,
se nelle mani prendi il mondo
come trama da costruire.

Lavoreremo le speranze
del pensiero e dell'amore
e gli orizzonti non son mete,
ma confini da valicare.

Quando la vita sarà degna
d'ogni uomo e del lavoro,
avremo un mondo senza patrie
senza vinti né vincitor.

Avremo un mondo senza patrie
senza vinti né vincitor.

DA TUTTI GLI ORIZZONTI

Testo: B. Ducoli

Musica: “L’uva fogarina”,
aria popolare emiliana

Mi

Siamo immigrati, sempre più stranieri,

Si7

come voi tutti in questa società,
ove l’amore è condannato

Mi

e dove tutto insegna a odiar.

È strano lo stranier,

Si7

ma strano ancor di più
che un branco di signori

Mi

riesca a comandar.

Se nel viaggio e nel lavoro

Si7

si produce estraneità,
noi farem dell’esclusione

Mi

un sentier d’umanità.

Negli occhi noi portiam
e nei capelli ner
dei popoli la spinta
di vera libertà.

Per tutti uguale il sole,
uguale è il destino
uguali nella vita
saran la terra e i beni.

EXTIMITÉ

Testo: B. Ducoli

Musica: folklore italiano

Do

Mineurs du fond de nos mémoires

Sol7

Mineurs du fond de nos mémoires
nous sommes nés où l'on vendait

Do

nous sommes nés où l'on vendait
nuits de charbon, silences pourris

Sol7

nuits de charbon, silences pourris
défiant l'humanité

Do

défiant l'humanité.

On a grandi, voyant mourir

On a grandi, voyant mourir

le soleil de nos parents

le soleil de nos parents

chemins brûlés, paroles coupées

chemins brûlés, paroles coupées

l'avenir de nos amis

l'avenir de nos amis.

Pour nous la mine c'était l'école

pour nous la mine c'était l'école

nos baraques sont nos quartiers

nos baraques sont nos quartiers

un trou perdu d'où regarder

un trou perdu d'où regarder

un trou perdu d'où regarder

un trou perdu d'où regarder.

Et maintenant quand on nous dit
et maintenant quand on nous dit
«Consommez, dansez avec nous»
«Consommez, dansez avec nous»
on veut encore nous employer
on veut encore nous employer
contre les derniers venus
contre les derniers venus.

Le long chemin de l'utopie
Le long chemin de l'utopie
nous marchons, les yeux troublés,
nous marchons, les yeux troublés,
une fleur perdue rythme nos pas
une fleur perdue rythme nos pas
nous rêvons d'un homme nouveau
nous rêvons d'un homme nouveau.

ENTRE LE RÊVE ET LE JOUR

Testo: B. Ducoli

Musica: folclore spagnolo

Sol-

Du cauchemar de la nuit sale

Re7

Nous libère un rêve, un beau rêve (*bis*).

Sol-

Fa

Rit.: Et la mer qui nous invite, tu sais

Mib7

Sereine cache une île quelque part

Re7

Une île que dessinent nos pas (*bis*).

De l'emprise des peurs sombres

Nous libère un rêve, un beau rêve (*bis*).

Rit.: Et la mer qui nous invite...

Du silence qui nous torture

Nous libère un rêve, un beau rêve (*bis*).

Rit.: Et la mer qui nous invite...

Des prisons des paroles vides

Nous libère un rêve, un beau rêve (*bis*).

Rit.: Et la mer qui nous invite...

Des vendeurs de la mort douce

Nous libère un rêve, un beau rêve (*bis*).

Rit.: Et la mer qui nous invite...

GRÂNDOLA

Testo e musica: José Alfonso

Sol

Grândola vila morena

Do Mi-

Terra da fraternidade

La-

o povo é quem mais ordena

Re Sol

dentro de ti ó cidade.

Dentro de ti ó cidade

o povo é quem mais ordena

terra da fraternidade

Grândola vila morena.

Em cada esquina um amigo

em cada rosto igualdade

Grândola vila morena

terra de fraternidade.

Terra da fraternidade

Grândola vila morena

em cada rosto igualdade

o povo é quem mais ordena.

A sombra duma azinheira

que já não sabia a idade

jurei ter por companheira

Grândola a tua vontade.

Grândola a tua vontade

jurei ter por companheira

á sombra duma azinheira

que já não sabia a idade.

MARGINALITÉ

Testo: B. Ducoli

Musica: folklore italiano

Fa

J'ai vu partir mon frère
En disant: «Mais ça va
J'ai la vie devant moi

Do7

Et je tire mon plan».
J'ai vu partir mon frère

Fa

Dans un matin blafard

Do7

Fa

Oui dans un matin blafard.

J'ai vu crever mon pote
En disant: «Mais ça va
J'ai la vie devant moi
Et je tire mon plan».
J'ai vu crever mon pote
Dans son plus beau printemps
Oui dans son plus beau printemps.

J'ai vu finir ma fête
Me disant: «Mais ça va
J'ai la vie devant moi
Et je tire mon plan».
J'ai vu finir ma fête
Dans un égout à la mode
Oui dans un égout à la mode.

Je sens mourir mon âme
Me disant: «mais ça va
J'ai la vie devant moi
Et je tire mon plan».
Je sens mourir mon âme
Dans un étang d'oubli
Oui dans un étang d'oubli.

Mes frères desaparecidos
La nuit qui vous tient
Nous enchaîne à la misère.
Des banquiers du mal
Mes frères desaparecidos
On s'est trompé de rêve
Oui on s'est trompé de rêve.

Je veux crier au monde
«Ça va pas, ça suffit
de tuer l'humanité
En se lavant les mains».
Je veux crier au monde
«Je me reprends la vie»
Oui «Je me reprends la vie».

Do Mi7 La-

No pasarán

Fa

Sol

Do

Los venceremos, amor, no pasarán

Mi7

La-

Si mañana que irrumpa el nuevo día

Re7

Sol

Con su fiesta de pájaros y niños

Mi7

La-

Aunque no estemos juntos te lo juro

Fa

Sol

Do

No, no pasarán.

No pasarán

Los venceremos, amor, no pasarán

Si mañana que irrumpa el nuevo día

Con su fiesta de pájaros y niños

Aunque no estemos juntos te lo juro

No, no pasarán.

LIBÉRATION

Testo: B. Ducoli

Musica: folklore spagnolo

Fa Do7
Chante mon âme seule,
Fa
frêle présence (*bis*),
Do7
et la blessure qui pleure
Sol-
la pure absence.

Fa
Rit. L'illusion ferme l'horizon
Do7
Masque les étoiles
Fa Do7
Vaine route de cendres
Re-
De nos révoltes.

Donne une lumière nouvelle
à ma grimace (*bis*),
qu'elle n'oublie pas le risque
des grands espaces. *Rit.*

Casse la plus sourde porte
de cette galère (*bis*),
un papillon s'éveille
sous nos paupières. *Rit.*

Frêle la fleur qui pousse
dans la tempête (*bis*),
promène un cœur capable
de nouvelles fêtes. *Rit.*

Que l'avenir nous plonge
dans sa mémoire (*bis*),
et le présent devienne
moment d'histoire. *Rit.*

LE CERF-VOLANT

Testo: B. Ducoli

Musica: folklore italiano

Do

Fermez le vent, bouchez la musique

Sol7

Emprisonnez toutes les lumières

Dans une grande tombe remplie de frime

Do

Et qui poursuit la dérive des peurs (*bis*).

Rit.:

Gardez vos craintes

Sol7

Do

Gardez pour vous vos peurs (*bis*).

Sol7

Si j'ai les poches vides

Do

Si je ne sais pas que faire

Sol7

Il reste dans ma vie

Do

Le fil du cerf-volant (*bis*).

J'ai vu mourir sur des plages absurdes
Sous l'œil cynique d'une lune trop pleine
Le cerf-volant de la dernière vague
Abandonné sur les dunes du temps.

Rit: Gardez.....

Nous espérons que de cette guerre
Parte une volée vers des mers plus belles
Un cerf-volant sera notre guide
Pour de nouvelles solidarités.

Rit: Gardez.....

LA FAIM ET LE PAIN

Texte: B. Ducoli

Musique: folklore italien

Sol Do Sol Do
Nous ne saurons donc jamais
Sol Do Sol Do Sol Do Sol Do
comment la terre respire l'hiver.

Nous ne saurons donc jamais
où vont mourir les étoiles
là-haut, là-bas.

Nous ne saurons donc jamais
comment l'enfant dessine ses rêves
le jour, la nuit.

Nous ne saurons donc jamais
pourquoi nos pains trahissent nos faims
de rien, de tout.

LE PREMIER MATIN

Texte: B. Ducoli

Musica: M. Latorre - V. Baio

Une ombre nous traverse
et le soleil s'en va
Un cri nous fend la gorge
la lune n'est plus là.

Où est partie la lune ?
Où s'est caché le soleil ?
On dit qu'ils font l'amour
dans une nuit sans temps.

La nuit des sans visage
des sourds qui font chanter
les notes sans musique
d'un chant pas encore né.

Et l'inconnu prend forme
dans cette nuit sans temps
l'ailleurs a pris la fuite
il reste l'autrement.

La route que dessinent
silences et vents de pluie
nous est soleil et lune
dans ce premier matin.

Cantanti della prima ora

Cettina Agrò, Assunta Alù, Araldo Ambrogetti,
Daniela Ambrogetti, Giovanna Angius, Angela Butera,
Teresa Butera, Dino Calà, Maria Ausilia Calà, Salvatore
Calà, Carmine Casarin, Vittorio Conoci, Alba Corniola,
Marie-France Di Benedetto, Gianni Di Loreto, Hans
Dirckx, Begonia Fernandez, Angela Gruttadauria,
Francesca Gruttadauria, Angelo Guarneri, Ignazio
Guarneri, Pina Janni, Giovanna Lai, Maria Lauria,
Giovanna Leocata, Maggy Leocata, Caterina Licata,
Donatella Locci, Aldo Martorana, José Mateos, Salvo
Micalizzi, Roberto Pozzo, Antonio Ravalli, Giuliana
Rosso, Serena Rosso, Bruno Soldati, Marco Toggia,
Domenico Zaccaria

Musicisti della prima ora

Virgino Baio, Marcello Solazzi, Vito e Oberdan Leo,
Silvia Lucchini, Ignazio Guarneri, Carmine Casarin,
Manuel La Torre, Nanou Verheugen



*I quattro LP incisi in Belgio e l'edizione ridotta pubblicata
in Italia nel 1977 dai Dischi del Sole*